Un comitato parla di 137 vittime
nei violenti scontri dei giorni scorsi
L'Albania attacca il nazionalismo serbo
Un appello del Papa per la pace

Giornata di calma nel Kosovo assediato

La disperazione della madre di un poliziotto albanese ucciso lunedì scorso, sotto al titolo manifestanti serbi con il ritratto di Milosevic

Dopo quasi una settimana di scontri ieri nel Kosovo la giornata è trascorsa all'insegna di una calma apparente. In tutta la Serbia era stato proclamato il lutto per la morte dei due poliziotti A Bruxelles un Comitato di emigrati del Kosovo parla di 137 vittime e 370 feriti· cifre queste che non trovano riscontro in nessuna altra fonte. Un appello del Papa per la pace e dure accuse da parte di Tirana.

GIUSEPPE MUSLIN

■ Apparente calma ieri nel Kosovo La tensione dei giorni scorsi che ha provocato 21 morti sembra aver lasciato il campo alla «politica», anche se altre due persone sarebbero morte a Zur, un piccolo centro ai confini della Repubblica popolare socialista d Albania

Una calma comunque che non deve far dimenticare la cintura di carri armati di reparti della milizia e dell'Armata che hanno messo la regione in stato d'assedio Il coprifuoco imposto lunedì dalle autorità centrali, continua peraltro ad avere la sua efficacia teatri, cinema, stadi rimangono chiusi E dalle ore 20 alle 5 del mattino tutti a casa, mentre sono vietati dimostrazioni e assembramenti con più di tre persone

A Belgrado, l'altra sera, decine di migliaia di serbi hanno festeggiato la riforma costituzionale che conferisce più poteri alla Serbia a danno delle province autonome del Kosovo e della Voivodina Ieri in tutta la Serbia è stata proclamata una giornata di lutto per la morte dei due agenti, il primo serbo e l'altro albanese Le esequie hanno però avuto luogo in forma diversa sancendo in tal modo anche in questa occasione la spaccatura avvenuta nel Kosovo fra le diverse nazionalità

In un intervento all'Assemblea repubblicana di Serbia il ministro dell Interno Radmilo Bogdanovic ha ribadito che la situazione nella regione è «drammatica e muta di ora in ora» anche se «le forze di sicurezza stanno facendo grandi sforzi per ristabilire la pace e l ordine» A Bogdanovic ha fatto eco un portavoce dell amministrazione del Kosovo «Oggi la situazione è normale... Non si è registrato un solo evento fuori dal normale»

Tanta normalità non è condivisa da tutti A Bruxelles, infatti, i rappresentanti di un Comitato per la difesa dei diritti umani del Kosovo hanno reso noto – non si sa in base a quali elementi – che «in sette giorni di scontri fra dimostranti albanesi e forze di sicurezza inviate da Belgrado sarebbero morte 137 persone, mentre 370 sarebbero rimaste ferite» Tale bilancio comunque non trova conferma da nessun'altra parte né a Belgrado, né a Pristina; e tantomeno si basa su riscontri obiettivi Il comitato inoltre si appella agli albanesi, originari del Kosovo, che si trovano all'estero, perché ritornino a casa «a difendere la loro terra» Il comitato chiede che la questione delle minoranze etniche in Jugoslavia diventi oggetto di dibattito all Assemblea generale dell Onu

Con più autorevolezza è intervenuto il Papa, durante l'udienza generale in piazza San Pietro davanti a 20mila fedeli, formulando un appello «a tutti coloro che hanno la responsabilità del bene comune» in Jugoslavia, «perché favoriscano una convivenza serena e pacifica di tutti i cittadini della diletta Jugoslavia»

Violente accuse invece da Tirana In un editoriale di *Zeri i Popullit*, organo del Partito del lavoro albanese, si afferma che «nessuna legge protegge ora gli albanesi del Kosovo Sono alla mercè dei carri armati, sono stati tutti dichiarati controrivoluzionari e nemici» E c è da chiedersi, continua il quotidiano, «dove si sta dirigendo la Jugoslavia, cosa succederà a tutti i popoli della Jugoslavia, quali saranno le conseguenze nei Balcani e in Europa delle azioni di teste riscaldate dallo sciovinismo di Belgrado»

Sempre secondo Tirana la riforma costituzionale ha portato «assassinii, ferimenti, imprigionamenti, torture, oppressioni» e «scopre i veri scopi di nazionalismo serbo estremista che è ora apparso sulla scena della vita politica jugoslava». Gli scontri nel Kosovo, infine, per il quotidiano di Tirana, fanno paragonare «il Kosovo alla situazione della Palestina e del Sudafrica» E per finire *Zeri i Popullit* non esita a ricordare come gli albanesi del Kosovo che sono 1 7 milioni contro 200mila serbi sono «vittime di selvaggio terrore e brutale oppressione»

Parla un leader albanese

«Questa è una rivolta di popolo, Belgrado non vuol capire»

GABRIEL BERTINETTO

■ ROMA. All'altro capo del filo Ibrahim Rugova, presidente dell'Associazione scrittori del Kosovo, un club che a Belgrado alcuni accusano di ispirare la protesta nazionalista albanese, Allora non è vero che lei è agli arresti come annunciano alcune agenzie di stampa. «Non ancora», risponde Rugova che non ha perso la calma e il buon umore

Dopo due giorni di violenze pare che la calma sia tornata nel Kosovo. Quanto durerà?

Si qui a Pristina la situazione è tranquilla Non so dire se durerà, non sono sicuro come andrà a finire

Cosa potrebbe far migliorare le cose?

Se si applicassero metodi democratici, ma con la repressione Attualmente non c'è alcun dialogo, ci sono solo misure eccezionali di sicurezza

A Belgrado alcuni dirigenti politici della Lega dei comunisti affermano che il cuore della protesta degli albanesi è proprio la vostra associazione.

Queste accuse le sento ripetere da otto anni Noi ci siamo limitati a esprimere il nostro parere come semplice impegno intellettuale Nient altro Aspiravamo a un dialogo democratico con lo Stato Ma è impossibile Il governo, la Jugoslavia non accettano alcun dibattito

Il Parlamento della Repubblica serba ha modificato la Costituzione. L'autonomia della provincia del Kosovo veniva ritenuta eccessiva ed è stata limitata. Come giudica quel voto?

Sono contrario

Non ritiene che i manifestanti abbiano sbagliato, abbiano esagerato, attaccando la polizia?

Non ho assistito a quegli episodi, ma ritengo che ciò che sta accadendo sia una rivolta di popolo Contro la repressione, a causa della repressione Il popolo che lotta per l autonomia per i suoi diritti

Allora lei giustifica la rivolta e le violenze?

Come può capire non amo parlare molto al telefono Qui tutto è sotto controllo Posso solo dirle che da un lato c è il popolo in rivolta, dall'altro un governo che rifiuta tutto, che non accetta la volontà popolare

Lasciamo perdere le violenze. La rivolta in se stessa è dunque giustificata?»

Si dato che il governo non capisce nulla e non accetta il dialogo È il popolo ad agire, non forze nazionaliste, piccoli gruppi

A Belgrado si afferma che nelle agitazioni sono attive forze separatiste che vogliono staccare il Kosovo dalla Jugoslavia.

Non è vero Il popolo chiede solo di conservare la propria autonomia

Ha idea da dove arrivino le armi usate da alcuni dimostranti contro le forze di sicurezza?

Io non so nemmeno se queste notizie siano vere Potrebbero esserci state delle fabbricazioni Ho solo visto come lei alcune fasi degli scontri in televisione

Il primo aprile sarà l'anniversario degli incidenti del 1981. Si ripeteranno manifestazioni di piazza?

È difficile prevederlo Forse Tutto è possibile

Le risultano arresti tra i membri della sua associazione?

Ho qualche informazione al riguardo, ma non è ancora verificata.

Coprifuoco a parte, è possibile muoversi facilmente a Pristina?

C è molta polizia in giro

A Varsavia incontro tra Walesa e il ministro dell'Interno Kiszczak

La tavola rotonda all'ultimo round Oggi forse l'accordo sulle riforme

Lech Walesa e il ministro dell'Interno polacco Kiszczak non sono riusciti ieri a comporre le ultime divergenze sulle prerogative da attribuire al presidente della repubblica e hanno rinviato la conclusione della tavola rotonda al 5 aprile. Ma c'è ottimismo In un comunicato congiunto le parti che esistono le «condizioni per pervenire a una posizione comune» su riforma politica ed economica

■ VARSAVIA. Walesa e un gruppo di suoi consiglieri si sono incontrati nell episcopato di Varsavia per poi recarsi a Magdalenka, una località poco fuori la capitale per la riunione con Kiszczak. Quando gli è stato chiesto se il negoziato proseguiva in modo positivo Walesa ha risposto «Pensiamo di sì» Ma uno dei massimi esponenti di Solidarnosc lo storico Bronislaw Geremek, ha detto che permangono divergenze su alcuni punti dell accordo sulle riforme politiche ed economiche e sulla riegalizzazione del disciolto sindacato indipendente Per oggi è in programma l ultima riunione dei gruppi di lavoro della tavola rotonda, mentre venerdì si riunisce il Comitato centrale del partito comunista, che deve ratificare gli accordi Il 5 aprile, infine è prevista una nuova riunione del Parlamento che dovrebbe dare forma legislativa all intesa raggiunta

Naturalmente se il contratto sociale non potesse essere firmato il 5 aprile, anche la riunione del Parlamento dovrebbe verosimilmente slittare così come la legalizzazione di Solidarnosc per ora prevista per la metà di aprile Un grave ritardo nella fine dei negoziati, peraltro considerato poco probabile da entrambe le parti, potrebbe infine mettere in pericolo persino la data delle elezioni legislative previste in due turni per il 4 ed il 18 giugno nonché l'elezione del primo presidente della Repubblica popolare polacca che dovrebbe avvenire da parte delle due Camere alla fine di giugno

Sulla strada dell'accordo restano ormai pochi ostacoli non marginali ma sui quali le parti dicono di volere il compromesso Il problema più complesso appare quello delle prerogative del presidente che Solidarnosc vorrebbe non troppo ampie soprattutto per quanto si riferisce alla possibilità di sciogliere le Camere Un compromesso potrebbe essere raggiunto concedendo al capo dello Stato il potere di dichiarare lo stato di emergenza senza però poter sciogliere il Parlamento durante questo periodo e lasciando alle due Camere la facoltà di approvare o meno tale decisione Inoltre il presidente potrebbe sciogliere l assemblea soltanto nel caso in cui una legge da questa votata «violi le prerogative» del capo dello Stato relative alla difesa nazionale e alla politica estera

Un altro punto sinora non risolto è inoltre quello della percentuale di voti necessaria alla Camera per approvare una legge che sia stata bocciata dal Senato Tale questione è vista da Solidarnosc come di grande importanza onde non vanificare le prerogative di veto garantite alla nuova Camera alta Il potere infatti, forte del 65% dei seggi a disposizione della coalizione governativa nella Camera bassa, vorrebbe che la percentuale dei voti necessari a far passare le leggi sia del 60%, mentre l opposizione chiede il 66%

Resta infine la questione economica Solidarnosc si è rifiutata di avallare i programmi di riforma ed i piani varati dal governo senza il suo consenso pur indicando di essere pronta a collaborare per la formulazione di una politica economica intesa a far uscire il paese dalla crisi In tale contesto le due parti sembrano aver trovato un compromesso per una indicizzazione salariale pari all 80% dell inflazione

L'aereo ungherese è atterrato senza vittime e danni a Francoforte

Due ragazzi cecoslovacchi dirottano un Tupolev: sognavano l'America

■ FRANCOFORTE Due adolescenti cecoslovacchi di 15 e 16 anni hanno dirottato ieri un aereo «Tupolev 154» della compagnia ungherese Malev e si sono fatti portare da Praga a Francoforte dove hanno chiesto asilo politico I due erano armati di un fucile da caccia con la canna segata una carabina e secondo quanto ha reso noto il ministero dell Interno di Bonn anche di alcune bombe a mano Subito dopo l atterraggio a Francoforte i dirottatori hanno chiesto di parlare con ufficiali statunitensi che li hanno presi in consegna e poi li hanno affidati alla polizia tedesca Agli agenti tedeschi hanno chiesto di restare in Germania Il loro sogno in realtà era di andare «oltre Oceano» e solo dopo che i piloti gli hanno spiegato che l aereo non era adatto per simili trasvolate e che inoltre non aveva sufficiente carburante a bordo, si sono decisi a ripiegare su Francoforte Da Budapest in un primo tempo si era sparsa la voce che erano due polacchi malgrado parlassero in ceco I due sono ora interrogati dalle autorità tedesche che stanno cercando di chiarire i retroscena del dirottamento L aereo è stato portato nel settore merci dell aeroporto Rhein Main di Francoforte

Il dirottamento era cominciato intorno alle dieci del mattino a Praga I due hanno preso in ostaggio una addetta alla sala dell aeroporto riservata agli esponenti del governo con la quale si sono fatti strada fino al velivolo e qui l hanno rimessa in libertà Dopo trattative con le autorità cecoslovacche hanno lasciato scendere circa cento passeggeri Il responsabile della rappresentanza diplomatica ungherese a Praga Lajos Taba ha accettato di salire sul Tupolev in cambio del rilascio di gran parte degli ostaggi in particolare delle donne e dei bambini

Con dieci passeggeri, tre uomini di equipaggio e una hostess il Tupolev 154 un aereo di costruzione sovietica in servizio passeggeri sulla rotta Budapest Praga Francoforte-Amsterdam è partito per destinazione non dichiarata (i ragazzi come si è detto volevano essere portati dapprima in America e poi a quanto sembra a Barcellona) e poco dopo è comparso su Francoforte dove i dirottatori hanno chiesto di parlare con ufficiali statunitensi della vicina base militare di Rhein Main Tuttavia i responsabili della base hanno fermamente respinto la richiesta e con un veicolo militare hanno bloccato ogni accesso Il Tupolev è atterrato a Francoforte alle 12 e 32 nel settore civile I due dirottatori hanno comunque potuto incontrare un gruppo di ufficiali americani che poi li hanno consegnati come si è detto alla polizia tedesca Poco dopo le 13 era tutto finito

I motivi del dirottamento anche in serata sono rimasti sconosciuti Un aspetto curioso di questa vicenda che si è conclusa senza vittime, è il ritardo nel rilascio degli ultimi dieci passeggeri che erano rimasti a bordo a Praga e dei quattro dell equipaggio poiché secondo quanto riferisce l agenzia tedesca Dpa, la polizia per diverso tempo non ha potuto fare nulla in quanto in tutto l aeroporto di Francoforte non si riusciva a trovare una persona che potesse fare l interprete di cecoslovacco

La decisione sulla sorte dei due dirottatori spetta ora a Bonn Il ministero degli Esteri tedesco federale ha fatto sapere che i due possono essere rispediti a casa o essere portati davanti a un tribunale tedesco L ambasciatore di Bonn a Praga è stato convocato al ministero degli Esteri cecoslovacco

CON LE DONNE DELLA PALESTINA

80 ASILI AUTOGESTITI DA RISANARE E RISTRUTTURARE nei campi profughi, nei villaggi, nelle città dello STATO DI PALESTINA

AIUTA ANCHE TU A REALIZZARE QUESTO PROGETTO VERSA IL TUO CONTRIBUTO sul c/c n. 43000 Progetto donne Palestina Banca Popolare di Milano, Ag. 251 Roma, P.le Flaminio n. 1

SOLIDARIETÀ

In giorni in cui tutte siamo impegnate per riaffermare il nostro diritto all'autodeterminazione e a una vita libera dalla violenza e dalla paura, vogliamo ricordare l'esperienza di altre donne, per le quali questa stessa lotta è tanto più difficile ed è entrata in una fase decisiva

Le donne palestinesi, così come le abbiamo conosciute nel campo di pace di Gerusalemme, stanno costruendo un percorso inedito di liberazione per se stesse e per il proprio popolo.

Da queste donne abbiamo molto da imparare e con loro abbiamo avviato molti progetti comuni Fra di essi il sostegno alla

ristrutturazione e al risanamento di 80 asili autogestiti nei campi profughi, nei villaggi e nelle città della Palestina

che i Comitati unitari delle donne palestinesi considerano non solo strumenti essenziali di solidarietà, ma anche spazi di vita per i bambini e di liberazione dal ruolo domestico delle donne.

In questo mese di marzo che vogliamo continuare a considerare «nostro» chiediamo a tutte di dedicare qualcosa di sé per compiere un gesto di solidarietà fra donne che attraversa i confini e allaccia un filo indistruttibile per la liberazione delle donne e dei popoli

DONNE DELL'ASSOCIAZIONE PER LA PACE
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. 84711

Unità Sanitaria Locale N. 13
AREA LIVORNESE

Avviso di gara

Si rende noto che sarà indetta una gara, da esperirsi secondo i criteri di cui all articolo 68 della legge Regione Toscana n. 68 del 24 maggio 1980 (appalto concorso), per l appalto dei seguenti lavori. Ospedale civile, costruzione della nuova cucina-lavanderia, acquisto e installazione delle attrezzature di cucina, dispensa, distribuzione, conservazione, lavaggio. In dettaglio viene richiesta:
- la fornitura e l installazione delle attrezzature e arredi di cucina,
- la fornitura e l installazione delle celle frigorifere;
- la fornitura e l installazione dell'impianto per l abbattimento delle fumane
- la fornitura e l installazione dell impianto per il condizionamento dell aria,
- progettazione dell apparato;
- montaggio e messa in esercizio.

Le imprese interessate a partecipare alla suddetta gara, in possesso dei prescritti requisiti, sono invitate a presentare esplicita richiesta, scritta, all'Unità sanitaria locale n. 13, area livornese, Via Calzabigi n. 1, Livorno entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso In esito alla delibera del comitato di gestione dell'Usl, n. 1489 del 21 giugno 1988, le imprese che desiderano partecipare alla gara in oggetto, dovranno avere i seguenti requisiti, da prodursi con documenti allegati alla richiesta
- iscrizione all Albo nazionale dei costruttori, ai sensi della legge 57 del 10 febbraio 1962 e DM 22 febbraio 1964, per un importo non inferiore a L. 1 500.000 000, nella categoria specifica,
- certificato rilasciato dall Inps e dall Inail, in data non anteriore a un anno rispetto alla data della domanda, dal quale risulti la regolarità contributiva dell'impresa.

Le domande non corredate dei certificati indicati non saranno prese in considerazione ai fini dell'invito La richiesta di invito non costituisce vincolo per l'amministrazione.
Livorno, 30 marzo 1989

IL PRESIDENTE

L'AFFARE CIRILLO
L'atto di accusa del giudice Carlo Alemi
a cura di Vincenzo Vasile
prefazione di Emanuele Macaluso
Le trattative con Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno. Br e camorra. I servizi segreti. Eminenti dc. I documenti scomparsi. I testimoni uccisi.
"Politica e società - Libri bianchi"
Lire 20 000

SINISTRA E QUESTIONE EBRAICA
Marxismo diaspora sionismo
Le concezioni della sinistra italiana ed europea a confronto con i molteplici aspetti della questione ebraica.
"Politica e società - Politica"
Lire 18 000

Editori Riuniti

La famiglia Funghi ringrazia tutti i compagni e le delegazioni per l affetto dimostratoci in questo triste momento per l immatura scomparsa del compagno

FRANCO FUNGHI

Roma, 30 marzo 1989

Gianna Ferri e Alfredo Morganti nel 2° anniversario della scomparsa ricordano

MAURIZIO DOMIZI

compagno coraggioso e intelligente studioso

Roma, 30 marzo 1989

Maurizio e Palmira Grillo ricordano con immutato affetto

MAURIZIO DOMIZI

Roma, 30 marzo 1989

Franco e Ivana nel 2° anniversario della morte del compagno

MAURIZIO DOMIZI

ne ricordano il suo valore umano

Roma, 30 marzo 1989

Nell'anniversario della morte del compagno

MAURIZIO DOMIZI

i compagni dell Unità e della Sezione di Torrenova lo ricordano con grande affetto.

Roma, 30 marzo 1989

I comunisti baresi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

PEPPINO CAPUANO

Ne ricordano, commossi, l'impegno ininterrotto di militanza comunista, il suo forte legame all'organizzazione del partito che lo hanno visto per quarant anni protagonista.

Bari, 30 marzo 1989

È deceduta

BRUNA TANZINI TONI

madre di Roberto Toni, direttore del teatro Niccolini e del teatro Variety I funerali si svolgeranno oggi alle 15 nella chiesa della Beata Maria Vergine Madre della Divina Provvidenza, in via Dino Compagni 6

Firenze, 30 marzo 1989

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno

CARLO CROCCO

il fratello e la sorella lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Savona, 30 marzo 1989

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno

LIBERO GELLI

la moglie lo ricorda sempre con grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive L. 50 000 per *l'Unità*.

Genova, 30 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Capone ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al funerale del loro caro

GIUSEPPE

I figli in memoria del loro caro papà sottoscrivono per il suo giornale

30 marzo 1989

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro